



LORENA CATUOGNO

RESTORING THE UNITY OF KNOWLEDGE: ANTONIO ROSMINI TOWARDS TRANSDISCIPLINARY INSTANCE

RESTAURARE L'UNITÀ DEL SAPERE:
ANTONIO ROSMINI VERSO L'ISTANZA TRANSDISCIPLINARE

The chief aim of this research is to single out, in light of the overall view of Antonio Rosmini, a high level of integration between the various disciplines, which is to be defined “transdisciplinary”, within the epistemological architecture of the Theosophy, and to investigate his ambitious attempt to restore the unity of knowledge, developed by Rosmini in the course of his life and implemented by the Theosophy, in light of this new “transdisciplinary” paradigm.

I. PREMESSA

Le grandi espressioni culturali di ogni popolo, dall'arte alla letteratura, dalla visione della natura alla concezione dell'uomo, hanno spesso incarnato la ricerca di un sapere unificato e coerente, soprattutto ad opera delle spinte maggiormente unificanti provenienti dal pensiero filosofico e teologico: ne sono state espressione i miti fondativi delle prime culture umane, la struttura e la vita delle *póleis* greche, le *Summae* medievali, le enciclopedie della modernità. I tentativi di operare una unificazione concettuale del reale, in vista di una unificazione delle conoscenze di esso, sono stati molteplici.

Tra le imprese sorte nell'ambito della cultura cattolica nel XIX secolo, il tentativo di Antonio Rosmini di restaurare l'unità del sapere rappresenta di certo il progetto più ambizioso. Il

giovane Rosmini di fronte al «colosso dello scibile umano»¹ vagheggia un'opera capace di mostrare la bellissima unità che sorregge la ricchezza di tutte le umane cognizioni.² Pur restando saldo il principio ispiratore, muta nel tempo l'ampiezza di quell'originario progetto e la sua articolazione: il Rosmini adulto, di fronte allo «spettacolo dell'universo»,³ progetta ancora un'enciclopedia capace di cogliere l'unità ordinata delle scienze che, costituendola, ne riveli «la bellezza e l'attitudine a giovare».⁴

L'individuazione del principio dello scibile umano apre Rosmini alla comprensione dell'ordine naturale delle scienze che, come pensiero parziale e con metodo analitico, trattano dei singoli enti e di quanto loro appartiene. Eppure è alla *Teosofia*, espressione di un pensiero integrale che considera «l'ente nella sua totalità»,⁵ che viene assegnato l'arduo compito di una sintesi organica del pensato, occupandosi non della semplice giustapposizione dei risultati delle singole scienze, ma della strutturazione organica e armonica dei loro principi: attraverso la *Teosofia* Rosmini scandisce la triadica unità di una scienza capace di sprigionare le potenzialità approntate nell'ambito del momento analitico precedente e di cogliere nel momento sintetico la grande unità di tutto il sapere.⁶

È alla luce dell'intera speculazione rosminiana che si può rintracciare nell'impianto epistemologico della *Teosofia* uno stadio elevato di integrazione tra le discipline che può ben essere detto 'transdisciplinare', inteso come dipendenza 'verticale' che metodi e oggetti di una determinata disciplina possono avere quando sono letti e compresi alla luce di saperi più generali e fondanti: è in questo nuovo paradigma che è possibile rileggere l'ambizioso progetto di una restaurazione dell'unità dei saperi sviluppato da Rosmini nell'arco di tutta la sua vita e che trova nella *Teosofia* il suo massimo compimento.

¹ L'espressione rosminiana riportata da uno scritto all'amico Niccolò Tommaseo è ripresa da A. Valle in: A. VALLE, *La vera sapienza è in Dio. Antonio Rosmini. Biografia spirituale*, Città Nuova, Roma 1997, pp. 40-43.

² Cfr. *Epistolario completo di Antonio Rosmini-Serbati, prete roveretano*, Tipografia Giovanni Pane, Casale Monferrato 1887-1894, vol. I, pp. 157-158: Lettera al Conte Giovanni Fedrigotti, 31 maggio 1816.

³ A. ROSMINI, *Teosofia*, a cura di S.F. TADINI, Bompiani, Milano 2011, n. 105.

⁴ ID., *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*, a cura di G. MESSINA, voll. 3-5, Città Nuova, Roma 2003, n. 1465.

⁵ ID., *Teosofia*, cit., n. 14.

⁶ Cfr. *ivi*, nn. 30-32.

II. INDAGINI SUL PRINCIPIO IDEOLOGICO DELLE COGNIZIONI

È di fondamentale importanza riconoscere come Rosmini, già nella fase della prima formazione filosofica, avvertisse la necessità di interrogarsi su una visione totale e unitaria di tutto lo scibile.⁷ A partire dalla molteplicità delle cognizioni il giovane Rosmini era spinto principalmente dal bisogno di pensare la loro unità, cioè di ricondurle ad unità, ovvero ad un'unica cognizione: possiamo ben dire che tutto il travaglio della sua meditazione filosofica giovanile era rivolto a ricercare questa cognizione prima, immediatamente e assolutamente certa, oggettiva, costitutiva di tutte le altre e della cui oggettività tutte partecipassero, e a chiarire in quale modo si potesse passare da questo primo dato al pieno sviluppo di tutte le potenze umane.⁸

Innanzitutto, il riconoscere che la conoscenza umana riflette in sé i caratteri propri della verità, cioè l'unità e la totalità, indusse Rosmini a interrogarsi sulla classificazione e sistemazione unitaria dei saperi: infatti, i molteplici studi ai quali egli si dedicava in questi anni dovevano servirgli per la preparazione di una grande e completa *Enciclopedia cristiana* da opporre alla famosa *Enciclopedia* di Diderot e D'Alembert, da realizzare con la collaborazione dei suoi amici, ma che, purtroppo, rimase un nucleo progettuale mai portato a compimento.⁹

Alla luce di tale proposito, il progetto elaborato in questi anni giovanili di un'unificazione del sapere come ricerca di una derivabilità di esso da un principio unitario, si unì all'altra pro-

⁷ Scrive a Don Sonn nel 1816: «Ah! Chi ben vedesse come tutte le scienze, tutto lo scibile è una unità, una cosa sola, e ciascuna scienza è parte d'un medesimo tutto! Costui conoscerebbe appieno il valore e l'utilità di ciascuna, l'influenza che vicendevolmente s'hanno, non ne dispregerebbe alcuna, e avvilendo la grammatica, intenderebbe come egli offende la retorica, e la letteratura offendendo, sentirebbe a dolersi la filosofia, e offendendosi essa, sarebbe la teologia medesima oltraggiata e risentita» (*Epistolario completo*, cit., vol. I, p. 149: Lettera a Don Sonn, 23 gennaio 1816).

⁸ Attraverso le opere di questo periodo, in particolare il trattato sull'*Esame della Ragione*, *Sulla utilità e necessità di coltivare la ragione*, *la Metafisica giovanile* e gli *Opuscoli filosofici*, il giovane Rosmini si propose di indagare la conoscibilità e la natura dell'intelletto e di elaborare una propria soluzione al problema gnoseologico, affidando a questi e ad altri lavori abbozzati in manoscritti il risultato delle sue prime ricerche filosofiche. Queste opere costituiscono il terreno su cui edificò quella filosofia che da tempo progettava, che lo condusse a dare l'avvio all'opera sull'origine delle idee con la quale egli intendeva gettare le fondamenta del suo sistema filosofico.

⁹ Alla luce di questo progetto enciclopedico è possibile ben riconoscere che tutte le pagine edite e inedite scritte da Rosmini in questi anni non furono altro che l'illustrazione della grande tavola manoscritta intitolata *Sistema delle cognizioni umane*, anche *Contemplazione del Piano generale delle scienze*, pienamente rispondente al bisogno di quegli anni giovanili: rilevare in modo chiaro una suprema divisione di tutto lo scibile alla luce di una visione unitaria della verità.

fonda esigenza, nata anch'essa precocemente nella mente di Rosmini, di un rinnovamento generale della filosofia da realizzare a partire dalla risoluzione del fondamentale problema gnoseologico. Affrontare in maniera sistematica il problema più discusso del tempo, ossia quello della conoscenza, dopo la grande sistemazione kantiana e l'enciclopedia hegeliana, significava per Rosmini indagare la natura delle cognizioni e, in particolare, la natura e l'origine di quel germe di universalità contenuto in ogni cognizione, in ogni giudizio, in ogni idea: è questo il problema centrale affrontato nel *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*.

In quest'opera Rosmini riconobbe l'elemento intellettuale ingenuo, che riteneva essere stato intravisto, ma non focalizzato a sufficienza dai pensatori precedenti, nell'idea dell'essere: «L'idea dunque dell'essere è l'universalissima, è quella che rimane dopo l'ultima astrazione possibile, è quella idea, tolta la quale è tolto interamente il pensare, ed è resa impossibile qualsiasi altra idea».¹⁰ Pertanto, viene rilevata a fondamento della conoscenza umana una prima idea innata, quella dell'Essere, non deducibile, ma esclusivamente intuibile in quanto comunicata direttamente da Dio nell'atto del rendere l'essere umano un soggetto intellettuale. Infatti, secondo Rosmini, dopo gli sforzi di Kant «restava però a semplificare ancora: a ridurre al minimo possibile questa parte formale della cognizione, che s'era conosciuto dover essere data dalla natura e non formata da noi, dover essere il seme seminato nei nostri animi dal Creatore, acciocché indi si sviluppasse l'immensa pianta della umana cognizione».¹¹

È indagando l'origine delle idee che Rosmini giunse a questo principio da cui tutte le cognizioni derivano, per il quale tutte si accertano e che riconduce le cognizioni umane in una grande unità.¹²

In quanto la forma della cognizione è causa e lume di tutte le altre cognizioni, Rosmini può riconoscere che «il sistema delle cognizioni umane deve dunque partire da una osservazione riflessa che fa l'uomo sulla propria cognizione naturale, mediante la quale osservazione egli ravvisa e discerne in se medesimo l'idea dell'essere: e trovata questa, con essa, come con un mezzo universale, trova e certifica tutte le altre cognizioni»:¹³ ecco, quindi, la genealogia delle cognizioni a partire dal loro principio ideale.

Dunque, Rosmini era fortemente consapevole che non potesse esserci unità del sapere senza un principio unificante, cioè non potesse esserci enciclopedia senza un punto di partenza del sistema delle cognizioni che avesse nella comunicazione dell'essere all'uomo la propria ra-

¹⁰ ROSMINI, *Nuovo Saggio*, cit., n. 411.

¹¹ Ivi, n. 394. Occorre cioè «determinare quel minimo di cognizione, o sia quella luce che rende l'anima intelligente, e perciò idonea alle operazioni intellettive»: il quale minimo è veramente una scintilla celeste rubata al sole; è tanto, quanto può rubarsi di verità, per così dire, mediante un'occhiata a lei data furtiva, istantanea» (ivi, n. 395).

¹² «Chi prende a formare un albero genealogico delle scienze, conviene che cominci dal considerare lo scibile umano come un gran tutto, una scienza sola» (ivi, n. 1461).

¹³ Ivi, n. 1468.

gion d'essere. Vedere le cognizioni e le scienze in unità a partire dal principio ideale delle cognizioni significava per Rosmini intendere per unità il sapere del fondamento che permette di fondare, nella stabilità dell'essere, ogni sapere. Per Rosmini, il sapere dell'unità si dava in forza della capacità di concepire che l'essere in universale è il lume della ragione e che la struttura logica della conoscenza della realtà garantisce l'unità del sapere come notizia della totalità del sapere.

III. DAL PENSIERO REGRESSIVO AL PENSIERO PROGRESSIVO: VERSO IL SISTEMA DELLA VERITÀ

Poste con il *Nuovo Saggio* le fondamenta di un sistema per la comprensione e l'unificazione del reale secondo l'ordine della verità, basato sul principio sistematico dell'idea dell'essere, Rosmini iniziava a conferire alla propria enciclopedia l'unità e la coerenza proprie della Verità.¹⁴

Egli elaborò una visione d'insieme del proprio pensiero scrivendo nell'estate del 1844 il *Sistema Filosofico*. Con questa opera, contenuta nella *Introduzione alla filosofia*, che costituisce di fatto il più completo manifesto dell'enciclopedia rosminiana,¹⁵ il Roveretano impostava e delineava con sintesi rigorosa il mondo intellettuale della sua enciclopedia tracciando, oltre alla sua precisa posizione ontologica, una distribuzione sistematica di tutto lo scibile, suddividendo in tre grandi classi le scienze filosofiche: quelle d'intuizione, quelle di percezione e quelle di ragionamento. Successivamente, nella *Prefazione alle opere metafisiche*¹⁶ del 1846, Rosmini collocava la Metafisica in questo sistema – propriamente tra le scienze di percezione e il primo ramo di quelle di ragionamento, ovvero quelle ontologiche –, e al tempo stesso preannunciava che tale sistemazione sarebbe stata ulteriormente superata dalla *Teosofia*, la scienza unica dell'Essere supremo, nella quale avrebbe fatto convergere tre trattazioni distinte, ma intimamente connesse: quella ontologica, quella teologica e quella cosmologica.¹⁷

Il vero e proprio resonconto del pensiero rosminiano in grado di offrire uno sguardo panoramico sulla sua speculazione di quegli anni, e nel quale poter cogliere il senso della sua enciclo-

¹⁴ Cfr. K.-H. MENKE, *Ragione e rivelazione in Rosmini. Il progetto apologetico di un'enciclopedia cristiana*, tr. it. a cura di C.M. Fenu, Morcelliana, Brescia 1997.

¹⁵ Cfr. P.P. OTTONELLO, *Notizie storico-critiche*, in A. ROSMINI, *Introduzione alla filosofia*, a cura di P.P. Ottonello, voll. 1-2, Città Nuova, Roma 1979, p. 455.

¹⁶ In questa *Prefazione*, che si colloca nel periodo iniziale della stesura della *Teosofia*, come afferma P.P. Ottonello, «il “sistema” di enciclopedia sintetica vi si configura infatti in termini che chiaramente preannunciano i primi disegni della sua opera conclusiva» (P.P. OTTONELLO, *Rosmini: l'ordine del sapere e della società*, Città Nuova, Roma 1997, p. 22).

¹⁷ Cfr. A. ROSMINI, *Prefazione alle opere metafisiche*, in *Psicologia*, a cura di V. Sala, voll. 9-9A-10-10A, Città Nuova, Roma 1988, p. 27.

pedia filosofica, si trova nel trattato *Degli studi dell'Autore* dell'estate del 1850: muovendo dall'immagine unitotale della scienza, indivisibile, semplice, presente alla mente dell'uomo in modo connaturale, condizione di possibilità e senso compiuto della visione unitotale dei saperi,¹⁸ Rosmini qui esponeva il valore e i fini della sua attività filosofica: combattere gli errori delle dottrine correnti, ridurre la verità a sistema ed elaborare una filosofia che potesse essere solida base per la scienza, in maniera tale che di questa filosofia potesse valersi anche la teologia.

Il *Preliminare alle Opere ideologiche* del 1851 costituisce il passo decisivo verso la realizzazione del sistema della verità su base filosofica e teologica. In esso Rosmini, riprese le conclusioni del *Nuovo Saggio*, faceva seguire al 'pensiero regressivo' – che è, in senso stretto, il pensiero ideologico che permette di risalire induttivamente dalla molteplicità degli enti e delle idee all'unità dell'essere –, il 'pensiero progressivo' – che percorre deduttivamente il sentiero inverso dall'unità alla molteplicità, procedendo dall'unità dell'essere alla deduzione della molteplicità. Se il pensiero regressivo «è tutto il lavoro che fa la mente dell'uomo quasi tornando indietro quando vuol arrivare a quel punto evidente, da cui parte la luce intellettuale, e che serve poi a spiegare tutte le cose»,¹⁹ quello progressivo, partendo dall'evidenza del principio rinvenuto, progredisce a tutte le cognizioni umane, «che con la virtù di quella prima verità giustifica e dimostra, e finalmente spiega in qualche modo all'uomo l'enigma del mondo».²⁰

Dunque, dopo tutto il lavoro regressivo, è con la speculazione *progressiva* che «il pensatore trova la *Teosofia*, cioè la teoria dell'ente, la quale abbraccia l'Ontologia che ne contiene la dottrina universale, la Teologia che contiene quella dell'Ente co' suoi termini propri che lo rendono assoluto, la Cosmologia che contiene quella dell'Ente co' suoi termini impropri che lo rendono finito e relativo. Dottrina dunque dell'Ente in universale, dottrina dell'Ente infinito, dottrina dell'Ente finito sono le tre parti della Teosofia: sempre dottrina dell'ente: questa sola merita, propriamente parlando il nome di Teoria».²¹ Dunque, per Rosmini, «la *Teosofia* è propriamente la filosofia progressiva; la speculazione per eccellenza, il sistema».²²

¹⁸ «Noi reputiamo che ciascuno di coloro, i quali si danno alla contemplazione e all'investigazione del vero, deva tenere davanti agli occhi della mente quell'immagine della scienza che la dimostra una, semplice, indivisibile, e tuttavia senza dividersi in se medesima, applicabile a tutte le cose particolari. La quale immagine sta presente all'uomo, quasi direi, per natura» (A. ROSMINI, *Degli studi dell'Autore*, in ID., *Introduzione alla filosofia*, a cura di U. Redanò, Anonima Romana Editoriale, Roma 1934, p. 6).

¹⁹ ID., *Preliminare alle opere ideologiche*, in ID., *Nuovo saggio*, cit., n. 5.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Ivi, n. 33.

²² Ivi, n. 34.

IV. IL SINTESISMO ONTOLOGICO E SCIENTIFICO DELLA *TEOSOFIA*

Negli ultimi dieci anni di vita Rosmini diede inizio alla realizzazione del poderoso e ambizioso progetto di presentazione della dottrina generale dello scibile umano in una grande sintesi unificatrice, la *summa* del suo pensiero e il compimento del suo impianto enciclopedico: la *Teosofia*²³ – che, come pensiero totale, ha per oggetto l'essere in tutta la sua totalità.

Mentre la speculazione filosofica condotta nel contesto delle scienze particolari regressive procede quasi come una linea retta, la scienza teosofica, considerando l'ente in se stesso nella sua universalità e totalità, osserva che esso è «uno ed identico in tre forme, e cerca come queste sieno nell'infinito, e poi come ne partecipi il finito, allora viene spinta in circolo perché ben s'avvede non potersi parlare d'alcuna di quelle forme a parte, senza contemporaneamente supporre l'altre due, tali essendo le tre forme che, rimanendo inconfusibili, pure reciprocamente si chiamano e si compenetrano».²⁴ Individuando la radice della molteplicità dell'essere nelle tre forme di cui esso consta – in quanto, pur rimandando l'essere sempre uno nella sua interezza, ha tre modi a lui essenziali –, cioè quello ideale, il reale e il morale, Rosmini conciliava in questo modo l'unità e la molteplicità dell'essere e caratterizzava, con esso, il procedere della scienza teosofica. Il circolo solido risultante dal sintesi delle tre forme dell'essere e dalla loro insessione reciproca rendeva ragione del fatto che tutto il complesso della speculazione teosofica, che porta il nome di un'unica scienza, viene costituito da tre parti: ««L'Ontologia, la Teologia (razionale), e la Cosmologia sono tre parti d'una sola scienza, a ciascuna delle quali manca il tutto e l'esistenza propria: rientrando di continuo l'una nell'altra, esse confondono, quasi direi, le loro acque nel mare dell'essere»».²⁵

Inoltre, poiché per Rosmini la simultanea unità e molteplicità dell'essere trova una immagine analoga nella Trinità divina, ne consegue che nulla impedisce che la ragione filosofica faccia uso di un dato o meglio di una chiave di lettura dell'essere, come quella trinitaria, che gli è offerta da un'altra fonte ed è istituita da un'altra disciplina e che, quindi, dal cuore della rivelazione del mistero trinitario la ragione possa speculativamente andare a fondo nel mistero dell'essere e della sua scienza totale. Infatti, «la dottrina della Trinità, la dottrina cioè dell'essere uno e trino profondamente, interamente scioglie quel problema dallo spirito umano sempre proposto come un enigma a se stesso, vinto non mai: comunica all'uomo la dottrina dell'essere in tutte le sue forme. La dottrina dunque dell'augustissimo de' misteri discende dal cielo come una cupola d'oro che si colloca in sull'edificio dello scibile naturale, il quale senz'essa resterebbe scoperto e

²³ «Quello dunque che noi abbiamo incominciato in verde età, vogliamo continuare in questa già canuta, e se piace a colui, in cui mano sono le nostre sorti, e a cui dobbiamo tutti noi stessi, in suo onore, intendiamo d'aggiungere ai trattati filosofici precedenti, anche questo, che più divisatamente ragiona di quelle materie, che il Contarini con Aristotele attribuisce ad una Prima Filosofia, e che a noi parve intitolare *Teosofia*» (*Teosofia*, cit., n. 44).

²⁴ Ivi, n. 28.

²⁵ Ivi, n. 30.

patente alle piogge ed ai venti, e l'uomo, anche il filosofo, sarebbe condannato a vivere mal pago di sé, siccome colui che cerca continuo quello che non trova giammai. Ecco il soprannaturale della scienza necessario altrettanto che il soprannaturale della vita».²⁶

È alla luce di questa comunicazione che nella Teosofia l'Ontologia triadico-trinitaria, come trattazione dell'ente considerato in tutta la sua estensione – cioè nella sua essenza e nelle tre forme in cui è costituita tale l'essenza –, viene da Rosmini riportata ad una unità superiore in sintesi con la Teologia naturale e la Cosmologia, quali parti dell'unica teoria dell'ente. L'organizzazione del campo disciplinare di questo sistema del sapere, del sistema teosofico, fa capo, dunque, alle tre forme dell'essere: la natura solidale, sintetica delle tre forme dell'essere fa sì che Rosmini possa derivare l'intero campo della filosofia dall'ontologia illuminata dalla Rivelazione, rendendolo così coerente al suo impianto ontologico-metafisico. In altre parole, dunque, il sintetismo ontologico trinitariamente fondato rende ragione del sintetismo scientifico che la *Teosofia* intende realizzare.²⁷

Ciò che è importante far emergere nella prospettiva di questa analisi è che la domanda sulle possibilità e sulle condizioni di una unità del sapere è suscitata su due diversi livelli concettuali che in Rosmini, per quanto distinti, sono continuamente congiunti: il primo riguarda l'integrazione della razionalità scientifica con quella filosofica e interpella la gnoseologia, l'epistemologia, ma anche l'antropologia; il secondo livello riguarda l'integrazione fra ragione naturale ed esperienza di fede, tra filosofia, intesa in senso ampio come conoscenza della realtà e della coscienza interrogante, e teologia. La questione dell'unità del sapere si articola in Rosmini attraverso questo duplice livello: filosofico-epistemologico, muovendo dalla questione gnoseologica e chiamando in causa l'integrazione tra le varie forme di razionalità; filosofico-teologico, assumendo il cuore della Rivelazione dell'essere trinitario di Dio e utilizzando gli strumenti speculativi tipici del pensiero moderno. In questo modo egli rilancia la prospettiva di un rinnovato rapporto di reciproco vantaggio tra teologia e filosofia.²⁸

V. ROSMINI E LE ATTUALI ISTANZE EPISTEMOLOGICHE: LA TRANSDISCIPLINARIETÀ

In diversi ambiti culturali, sebbene con profondità e modalità differenti, si torna ancora

²⁶ ID., *Degli studi dell'Autore*, cit., p. 198.

²⁷ Cfr. *Teosofia*, cit., n. 199.

²⁸ «Nella definizione di questa enciclopedia Rosmini rivela il suo ruolo di pensatore di frontiera, lungo la quale esercita il mestiere del 'pontiere'. Questo ponte è tutta l'opera sua» (G. MORRA, *Rosmini e lo spirito dell'«Encyclopédie»*, in P.P. OTTONELLO (ed.), *Rosmini e l'enciclopedia delle scienze*, Olschki, Firenze 1998, p. 91). Nel suo rifiuto del materialismo dell'enciclopedismo illuministico, Rosmini intende collegare cristianesimo e cultura moderna, superando la chiusura della filosofia alla fede, e della religione alla scienza.

oggi a parlare di unità del sapere:²⁹ il quadro concettuale più frequente è quello che propone il contrasto tra l'unità del sapere, promossa dalla cultura classica e cristiano-medievale fino all'umanesimo, e la frammentazione dei saperi, conseguente all'affermarsi del metodo scientifico-sperimentale della modernità, compresa la visione relativista del problema della verità della cultura post-moderna. Tuttavia, è necessario inserire in tale quadro anche quanto l'epistemologia delle scienze naturali ha maturato a partire dagli anni '30-'40 del XX secolo, nonché la rinnovata sensibilità che ha interessato sia i rapporti tra scienze naturali e scienze umane, sia quelli più delicati tra pensiero scientifico e pensiero religioso. Solo rendendo ragione di questa novità potremo cercare di comprendere l'attuale diffondersi di riflessioni provenienti da ambiti diversificati e indipendenti che suggeriscono la necessità di saperi aperti e correlati tra loro, in vista di una sintesi superiore.

Siffatta tensione del sapere verso l'unità assume oggi nuove forme di cui una delle principali è quella dell'interdisciplinarietà, sia nella sua accezione 'debole', come multidisciplinarietà, ovvero come approccio orizzontale che favorisce la comprensione di un oggetto il cui studio completo sfugge alla presa di un singolo metodo disciplinare, sia come transdisciplinarietà, quindi in senso 'forte', cioè come indagine della dipendenza verticale che metodi e oggetti di una determinata disciplina possono avere quando letti e compresi alla luce di saperi più generali e fondanti, dai quali possono anche implicitamente assumere principi, asseriti o modelli.

Nello specifico, «l'interdisciplinarietà si ha ogni qual volta discipline diverse danno luogo ad aree integrate nuove in cui si ha la trasposizione dei modelli e delle strutture nell'utilizzo di comuni metodi di ricerca. Il confronto di prospettive d'indagine diverse dà luogo ad uno sforzo di mutua interazione nella consapevolezza della parzialità di ciascuna prospettiva e nello stesso tempo della reciproca indispensabilità per la comprensione di un problema o di una data realtà».³⁰

Tuttavia, affinché l'interdisciplinarietà fondi un autentico processo di unificazione del sapere, deve necessariamente accedere ad una riflessione filosofica sulla realtà e sulla conoscenza stessa, «trasformandosi da semplice strategia metodologica in progressiva apertura sapienziale ai diversi livelli di intellegibilità del reale»:³¹ solo in questo senso può nascere un dialogo interdisciplinare 'forte', cioè transdisciplinare, che fondi un dialogo che sia al tempo stesso sintetico e fondativo.

Il termine 'transdisciplinare' è apparso per la prima volta in Francia nel 1970, durante una conferenza dello psicologo svizzero Jean Piaget nell'ambito dello studio sperimentale dei processi cognitivi legati alla costruzione della conoscenza. Il fisico teorico Basarab Nicolescu, intuendo il rischio che la formulazione di Piaget potesse indurre a pensare la transdisciplinarietà

²⁹ Cfr. W. TEGA, *L'unità del sapere e l'ideale enciclopedico nel pensiero moderno*, il Mulino, Bologna 1983.

³⁰ S. RONDINARA, *Dalla interdisciplinarietà alla transdisciplinarietà. Una prospettiva epistemologica*, in «Sophia. Ricerche su i fondamenti e la correlazione dei saperi», n. 0, Città Nuova, Roma 2008, p. 63.

³¹ *Ibidem*.

come una superdisciplina e una sorta di sistema chiuso, propose una indagine accurata di questa nuova prospettiva epistemologica affermando che «come il prefisso trans indica, la transdisciplinarietà riguarda quello che è ad un tempo fra (*between*) le discipline, attraverso (*across*) le singole discipline e dietro (*beyond*) a tutte le discipline. Il suo obiettivo è la comprensione del mondo, uno dei cui imperativi è l'unità del sapere». ³² La transdisciplinarietà, dunque, secondo Nicolescu, non ha alcuna pretesa di creare un nuovo campo disciplinare o di costruire una super-disciplina, piuttosto si presenta come uno stadio più elevato di integrazione tra le discipline, in grado di dar luogo ad un orizzonte unitario partecipato, cioè ad uno spazio relazionale extra-disciplinare, dove ogni sapere, aprendosi con il proprio metodo e i propri contenuti agli altri saperi, può collocarsi: la categoria fondamentale operante in questo orizzonte è quella di 'integrazione'.

La prospettiva transdisciplinare induce «ad avanzare lungo un itinerario che muova contemporaneamente verso l'esterno e verso l'interno: verso l'esterno, nella ricerca di meta-linguaggi e di meta-scienze che consentano di trattare con successo ciò che nel livello interno non era riconoscibile in modo sufficientemente chiaro e contestualizzato; e verso l'interno, nel tentativo di trovare un fondamento per quei metodi e quei principi che non posseggono la loro ragione ultima nella disciplina che li impiega. Il cammino analitico non può allora più esaurirsi in mera scomposizione, ma deve aprirsi alla ricerca di una fondazione». ³³ In questo modo, la transdisciplinarietà potrà offrire una completa visione del reale se, alimentando un autentico dialogo e una libera coesistenza fra le varie discipline, saprà indagare con una razionalità aperta il significato della realtà e i suoi fondamenti.

In questo itinerario metafisico-epistemologico alla ricerca dei fondamenti dei metodi e dei principi del sapere, e dei saperi, appare opportuno recuperare il 'precedente' di Rosmini. Con la riflessione di Rosmini la filosofia della conoscenza si apre ai presupposti metafisici del sapere: non solo la metafisica offre intuizioni e principi che ne spiegano la possibilità, ma soprattutto in quanto ontologia, cioè filosofia dell'essere e conoscenza capace di spingersi oltre il sensibile, essa consente di ascendere a livelli più alti, più generali e al tempo stesso più sintetici di comprensione. È in questa prospettiva che Rosmini può essere considerato il prodromo della svolta transdisciplinare: attraverso i frutti del rinnovato equilibrio tra filosofia e teologia, il sintesiismo scientifico della Teosofia, sulla base del sintesiismo ontologico radicato in Dio, rende concreta la possibilità di un dialogo transdisciplinare sintetico e fondativo, circolare e dinamico. Quindi, è in questo senso che egli diviene un ponte tra le prospettive tradizionali di sintesi tra i saperi e le attuali istanze transdisciplinari.

lorenacatuogno@gmail.com catuogno@bc.edu

(Boston College, Lonergan Institute)

³² B. NICOLESCU, *Manifesto of Transdisciplinarity*, State University of New York Press, Albany, 2002, p. 44.

³³ G. TANZELLA NITTI, *Unità del sapere*, in ID. – A. STRUMIA (eds.), *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede. Cultura scientifica, filosofica e teologica*, vol. II, Città Nuova, Roma 2002, p. 1423.

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

A. ROSMINI, *Introduzione alla filosofia*, Edizione Nazionale delle Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini-Serbati, Anonima Romana Editoriale, a cura di U. Redanò, Roma 1934

ID., *Saggi inediti giovanili*, Edizione Nazionale e Critica delle Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini (ENC) promossa da Enrico Castelli e da Michele Federico Sciacca, voll. 11-11/A, a cura di V. Sala, Città Nuova, Roma 1987.

ID., *Epistolario completo di Antonio Rosmini-Serbati, prete roveretano*, XIII voll., Tip. Giovanni Pane, Casale Monferrato 1887-1894.

ID., *Psicologia*, Edizione Nazionale e Critica delle Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini (ENC) promossa da Enrico Castelli e da Michele Federico Sciacca, voll. 9-10, a cura di V. Sala, Città Nuova, Roma 1988.

ID., *Nuovo Saggio sull'origine delle idee*, Edizione Nazionale e Critica delle Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini (ENC) promossa da Enrico Castelli e da Michele Federico Sciacca, voll. 3-5, a cura di G. Messina, Città Nuova, Roma 2003.

ID., *Teosofia*, a cura di S.F. Tadini, Bompiani, Milano 2011.

BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

G. BONAFEDE, *Progetto rosminiano di un'enciclopedia cristiana*, in «Humanitas», x, 1955, pp. 931-944.

K.-H. MENKE, *Ragione e rivelazione in Rosmini. Il progetto apologetico di un'enciclopedia cristiana*, tr. it. a cura di C.M. Fenu, Morcelliana, Brescia 1997.

P.P. OTTONELLO, *Rosmini e l'enciclopedia delle scienze*, Atti del Congresso internazionale diretto da M.A. Raschini, Napoli 22-25 ottobre 1997, Olschki, Firenze 1998.

S. RONDINARA, *Dalla interdisciplinarietà alla transdisciplinarietà. Una prospettiva epistemologica*, in «Sophia. Ricerche su i fondamenti e la correlazione dei saperi», n. 0, Città Nuova, Roma 2008

G. TANZELLA NITTI – A. STRUMIA (eds.), *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede. Cultura scientifica, filosofica e teologica*, II voll., Città Nuova, Roma 2002.

W. TEGA, *L'unità del sapere e l'ideale enciclopedico nel pensiero moderno*, il Mulino, Bologna 1983.